

Assemblea annuale dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri Brescia, 19 aprile 2015

Discorso del dott. Luigi Veronesi Presidente della Commissione Albo Odontoiatri

Cari Colleghi

Quale professione o mestiere può oggi rappresentarsi con serenità e prospettive documentali che dipingano un futuro certo e governato? Nessuna! E non fa certo eccezione la nostra, dove al vulnus economico si assommano la pletora e la traslazione del lavoro, da libero professionista vero a dipendente. Stiamo drammaticamente ripercorrendo le strade della medicina e dei medici, che ormai quarant'anni fa hanno rinunciato alla vera libera professione per aderire a forme ibride di dipendenza o dipendenza vera. Ma se questi hanno ceduto la governance della professione nelle mani di grandi gruppi finanziari, così grandi e così protetti dal SSN, da potersi permettere di divenire anche, o forse, eticamente correct, noi stiamo passando la mano a piccoli imprenditori, privi di scrupoli, vicino al sistema finanziario del: mordi e fuggi, risparmia e poggia la tua credibilità sulla pubblicità ingannevole, perché più ampia è, e più trascina il popolo mantenuto nell'ignoranza mediatica, nelle proprie reti. Un sistema che poggia sul solo interesse finanziario e sulla strutturazione aziendal-capitalistica dell'impresa, la propria mission. Impresa cara all'Antitrust ed ai suoi direttori, sensibili al potere economico ex industriale, oggi riciclato e impastato con capitali della malavita organizzata, sì si è capito bene mala vita organizzata, n'drangheta calabrese per l'esattezza, che ricicla denaro in strutture odontoiatriche a gestione di capitali. Realtà finalmente riconosciuta e pubblicamente denunciata anche dall'Eures, agenzia di Stato. Tutte? Certo che no, ma molte e con molto denaro, libere dall'assillo dei bilanci. Collusioni che averrebbero anche in ambito di SSR, vedi articoli pubblicati sull'organigramma di alcuni service, presenti all'interno di strutture ospedaliere pubbliche lombarde, denunciate dal giornale il "Fatto Quotidiano". Dove con dovizia di particolari si disegnano amicizie e parentele nelle quali si tessono rapporti di società, che come scatole cinesi, una nell'altra fanno perdere le tracce ed i percorsi, non certo virtuosi, che portano a versare nelle casse di alcune società, 50 milioni di euro annui per cure in regime di LEA odontoiatrici. Troppi gli Enti ed i media che girano la faccia dall'altra parte e tacciono, ed attenzione signori, perché il silenzio è mafia e chi tace la favorisce. A buon intenditor: poche parole. Troppe le vie di fuga attraverso le larghissime maglie della Giustizia italiana, che permettono ad attività fraudolente di divincolarsi e portare a termine progetti poco onesti. Ma giustamente l'Antitrust multa la FNOMCeO ed il suo nuovo Codice Deontologico, spianando la strada a queste aziende, aziende del malaffare, della professionalità scadente, che paga poco ed

utilizza giovani, buttati nel tritacarne della professione senza la dovuta curva di apprendimento e l'inevitabile esperienza sul campo. Riflettete giovani e fate le dovute considerazioni.

Per pareggiare poi le opportunità fiscali si da corpo alle società fra professionisti, l'ultima sciocchezza che si potesse inventare per gabbarci legalmente. Meditate attentamente l'opportunità di allestire società così fatte, ritengo abbiano solo limiti e nessuna agevolazione. Eppure, a pensarci un attimo, sarebbe stato così semplice normare la materia, permettendo ai professionisti di unirsi in forme societarie, agevolandoli con capitali sociali contenuti, fissando, invece, capitali sociali non inferiori al milione di euro per tutte le altre forme societarie entranti nel pianeta salute. Avremmo ridotto e forse eliminato l'appetibilità del mondo odontoiatrico quale lavander di denaro sporco e dato la dovuta centralità ai professionisti.

Paese strano il nostro, dalla finanza alla giustizia le incongruenze con un passato di culla della cultura e della civiltà si fanno sempre più drammatiche e segnano una verticale caduta di etica, morale, onestà e rispetto reciproco. Tutti contro tutti e qualcuno, come sempre, in tutto questo caos, specula. Leggi che prevedono, per il venditore di palloncini senza licenza alla fiera di paese, pene pecuniarie sino a 5000 euro se pizzicato e parimenti in flagranza di reato per abuso della professione, le pene scendono a 560 euro. Dieci volte meno, ovvero: molto più grave vendere palloncini ai bambini senza licenza che rovinare la vita ai cittadini fingendosi medici.

Questa premessa per richiamare l'attenzione a come poco sia considerata, in questo tempo, l'importanza delle professioni e del ruolo del professionista, ed a caduta il valore degli Ordini professionali. La foto scattata negli anni 70/80 e 90 mostra un paese diverso, dove la libera professione era la colonna dorsale del paese, una sicurezza intellettuale ed economica, vanto per il paese stesso. Oggi tutto ciò si è sbiadito ed in quella foto, se scattata adesso, sono il denaro ed il potere da esso scaturenti che sostituiscono indegnamente quella colonna portante. Infatti dopo trent'anni di richieste d'inasprimento della legge 348 (abuso della professione), la bozza del Senatore Marinello, dopo l'approvazione in Senato, ristagna da oltre un anno alla Camera in attesa di cosa? Di essere depenalizzato con i reati tenui, per esempio, che prevede uno slittamento nel codice civile di tutti quei reati sottesi ad una reclusione inferiore ai cinque anni. Che poi tanto tenui non sembrerebbero essere.

E allora, non è forse questo il manifesto della necessità di far nostro l'insegnamento metaforico del Santo Padre, quando esternando il proprio pensiero, senza peli sulla lingua e senza tanta diplomazia, prometteva di prendere a calci, dove non picchia il sole, le madri che trascurano i figli? Quale migliore metafora per invitare tutti, dalla famiglia (Enti), allo Stato a prendersi cura dei propri figli (i cittadini), con regole e norme che permettano di crescere con spina dorsale retta e rispetto delle leggi che governano i rapporti fra uomini, fra uomini e Stato e fra Stato e uomini.

Affinché capiscano tutti e bene, anche i meno propensi a farlo, sempre a caccia di spunti per denunciare, quanto testè detto è in linea con le funzioni propositive ordinistiche e non con il propugnare comportamenti contrari a leggi di Stato. L'Ordine garantisce il rispetto delle leggi, ma si rende, in opportune assise, interprete di modifiche e proposte, non essendo e non dovendo essere muto.

E' in questo panorama che vi inserite voi giovani colleghi. Questa la triste eredità che vi stiamo lasciando e pubblicamente, oggi, chiedo perdono a nome della categoria, ma pur assumendoci

parte delle responsabilità è giusto che sappiate che solo una parte del tutto è di nostra pertinenza. Quando abbiamo trovato le risposte alla professione, sono drammaticamente cambiate le domande e ci hanno lasciato senza possibilità di replica. Qualcosa va imputato alle leggi, qualcosa all'Università e molto ai ministeri europei sordi e ciechi ai richiami della programmazione professionale. A fronte di 796 laureati in odontoiatria in Italia nel 2014, ampiamente fuori dai limiti sopportabili dalla professione, se ne aggiungono 496 provenienti da lauree straniere di cui 417 italiani, eludendo il fragile e poco sostenibile programma ministeriale degli accessi universitari, ed il rapporto identificato dall'OMS di un dentista ogni 2000 cittadini crollato ben oltre l'uno ogni mille, oggi. Quindi siamo più del doppio

Non c'è più tempo per tergiversare, oggi stiamo vivendo il disastro, sempre l'Eures investito dalla CAO nazionale ha effettuato un sondaggio di ampio valore numerico ed intellettuale, sull'ingresso alla professione, ed i dati che emergono vorrei fossero commentati da voi, nel vostro intimo, ma ancor meglio se con interventi subito dopo. Solo il 63% dei laureati in odontoiatria trova occupazione nei primi tre anni dalla laurea ed il compenso medio, stimato, leggermente più alto per i maschi che per le femmine, è di 1098 euro mensili, che divengono, fra i 3 ed i 5 anni di laurea, 1500 circa, purtroppo non scostandosi di molto anche negli anni a venire, oggi, ma il futuro sembra riservare ulteriori contrazioni. Vita migliore, ben lontana dalla popolare credenza del dentista ricco, godono gli anziani professionisti, raggiungendo i 45800 euro l'anno e, con grande meraviglia mai riportato dai media, con una percentuale di evasione fiscale, alla fine dei percorsi analitici e non certo nelle fasi di accertamento induttivo, tanto limitata da aver reso svantaggioso economicamente per l'Agenzia delle Entrate il controllo a tappeto della categoria effettuato in tre riprese in anni diversi. Notevole la flessione anche per le società di capitali che denunciano un guadagno medio di 19000 euro l'anno, con investimenti, però, di centinaia di migliaia di euro, alcune vicino al milione, ma per molte come detto, evidentemente il problema bilanci non esiste. Questa è la realtà che incontrerete cari giovani, e quindi? Nessun terrorismo, ma semplice valutazione analitica di cosa vi sia dietro l'angolo. Meglio conoscere il proprio territorio prima di entrarci, non per fuggire, ma per sapere dove e come muoversi. Abbandonate le idee ed i traguardi irrealizzabili, lasciate al passato la professione remunerativa e concentratevi su obiettivi sostenibili. Lavorare per e con passione, curare le persone recuperando l'etica del medico ed i principi dell'alleanza terapeutica e saper godere del sorriso del bambino che senza paura si sottopone alle vostre cure e del grazie e della stretta di mano compiaciuta, di un paziente felice del sorriso ritrovato, in breve: datevi dei limiti e dei traguardi raggiungibili e non sarete dei frustrati, nell'attesa che la ruota vichiana recuperi la dignità di un tempo. Giovani e non più giovani, professionisti liberi del futuro e professionisti del presente, diamoci la mano e ricordiamo che ognuno di noi è futuro dell'altro, voi giovani potrete far continuare a vivere gli studi da noi creati e noi dare a voi la professione che meritate. Non separiamo carriere ed interessi, siamo gli uni la valenza degli altri, non perdiamo la coesione, faremmo il gioco dei nostri avversari e distruggeremmo il futuro dei nostri pazienti. Sindacati, fate la vostra parte, spogliatevi degli interessi personali e delle beghe di palazzo; medici non dimenticate che, nonostante l'autonomia da noi richiesta e pretesa, siamo a norma dell'articolo 1 del Codice deontologico un unico Ordine ed un'unica grande famiglia, condividete, quindi, le nostre preoccupazioni in modo fattivo e sentito. Università, dimentichiamo la visione dualistica di contrapposizione di poteri: le scuole da una parte e gli Ordini dall'altra, ma adottiamo una visione collaborativa che stabilisca un continuum a beneficio del giovane laureato, ma anche della complessità medico-paziente-

occupazione, favorendo l'improcrastinabile cambiamento delle funzioni degli Ordine da semplici Ausiliari dello Stato a riconosciuti modulatori del passaggio dal mondo formativo a quello professionale.

Perché no ad un esame abilitante per tutti, e quando dico tutti intendo tutti coloro che laureatisi in qualunque parte del mondo con qualunque durata del corso di laurea, per inserirsi nella professione, debbano sostenere una valutazione attitudinale con rappresentanti della professione, scelti e riconosciuti dagli Ordini e non più con il corpo docente che un mese prima ha laureato gli stessi giovani. Nessun numero chiuso, nessuna limitazione alla libera circolazione dei professionisti, ma la riconosciuta meritocrazia da parte di chi, poi, si assumerà la responsabilità di iscrivere dei professionisti nelle proprie liste. Qualcosa di più aderente alle necessità vere della professione, piuttosto che la proposta di laurea abilitante oggi sul tavolo del Miur. L'Università di Brescia avrebbe solo da guadagnare in un panorama siffatto. Confrontiamoci.

Colleghi non sottovalutate il pianeta ECM, con tutte le sue criticità e margini di miglioramento, resta, a mio giudizio, il terreno dove riceveremo la stangata più forte dagli altri ausiliari di Stato, così come i 6500 medici competenti depennati dallo specifico Albo, quando realizzeranno che molti, troppi, iscritti agli ordini medici, non sono certificabili ed al momento, "per distrazione", non sanzionati. Lì pagheremo e dovremo rimangiarci il Codice deontologico e l'etica propugnata, rischiando di fallire nell'unica vera prova a cui lo Stato ci ha chiamati: valutare quale illecito disciplinare il non aver assolto agli obblighi formativi dei propri iscritti, vedi legge 148/11 legge di Stato, che demanda agli Ordini la potestà valutativa. Attenzione anche perché la Regione Lombardia ha in progetto il varo di un bando cure per 10 milioni di euro, con l'odontoiatria privata ed uno dei requisiti richiesti sarà proprio il possesso dei crediti stabiliti per legge. Come vedete dopo 15 di sperimentazione l'ECM si muove su binari chiari. Attenzione

Quindi se la domanda da porsi è: per chi suona la campana, la risposta è per tutti, giovani e non più giovani e concludendo con la solita massima: "se sono i giovani ad avere la forza per correre alla meta, è altrettanto vero che sono gli anziani a conoscere la strada". Cominciamo seriamente a renderci responsabili del futuro di questa professione tutti insieme.

Grazie